

comparuero. Affediarono la Città e per terra, e per acqua sotto la scorta di Mnassipo, General Capitano, e se tardaua il soccorso l'haurebbero preso, essendo priua di vittouaglie, e con difensori fra di loro poco concordi. Non lasciarono a ogni modo di rouinare le sue campagne, saccheggiando, ebruciando le ville amenissime del contorno, doue di vini scelti hebbero tale abbondanza, che i più vili fantaccini de' più generosi, e dolci gustauano, nauseati degli altri. Ma come che quei poderi erano quasi tutti de' nobili, questi sparlando de' Lacedemoni, che nelle loro sostanze li trattauano da nimici, diedero occasione al popolo di persuaderli a vnirsi alla commune saluezza. Dentro il Tempio di Giunone seguì l'abboccamento, in cui si conchiuse, che s'armassero trenta naui rimaste atte a nauigare, e sotto il comando de' nobili si uscisse a danneggiar l'inimico. Conchiusione, che saputa da' Lacedemoni l'astrinse a partire, hauendo prima ucciso Mnassipo, come causa di tal lega, alla quale erano stati spinti i nobili per gli danni de' soldati, da lui retti senza militar disciplina. Si affrettarono poi alla partenza, perche dalle spie seppero, che si accostaua il soccorso Ateniese sotto l'imperio di Eurimedonte, e Ifricate, Duci valorosissimi, che con sessanta naui, forpresa la Cefalonia, e fatti prigionieri diece legni, che in aiuto de' Ladedemoni mandaua Dionisio Siracusano, già verso Corcira, per liberarla dall'assedio, veleggiavano. Libera la Città dell'assedio, e dello spauento de' Lacedemoni, riceuè come trionfanti i due Generali Ateniesi, con giubilo immenso del popolo, ma con interno cordoglio di coloro, che desiderauano co' nobili'l gouerno Aristocratico, non ne hauendo più speran-